

## L'ECONOMIA

Il direttore **Svimez**: servono risorse per far rimanere in vita le realtà produttive e «ammortizzatori» per i lavoratori. Riprogrammiamo i fondi europei,

## Bianchi: «No al Reddito per tutti, misure per precari e sommerso»

di **Simona Brandolini**

**NAPOLI** La pandemia da Covid 19 non è affatto una livella, per dirla poeticamente con Totò. Aumenta i divari, non solo territoriali. «La dichiarazione che precede qualunque dibattito è: per fortuna è partita dalla Lombardia e non dal Sud, altrimenti si rischiava un'ecatombe. È tanto vero quanto inaccettabile», spiega Luca Bianchi, direttore **Svimez**, alle prese con il dopo che appare in questo momento assai fumoso.

«Il tema dei divari di cittadinanza è un'urgenza dalla crisi del 2008, quando s'è registrato l'ampliamento dei divari nei servizi essenziali rendendo il Sud più esposto. L'epidemia è ancora circoscritta però il primo insegnamento è che l'accumulazione di un divario così forte si avverte drammaticamente ora più nel Mezzogiorno che nel resto del Paese». Anche se il Sud ha avuto più tempo per riorganizzarsi, almeno sul piano sanitario.

«Dal punto di vista economico — prosegue Bianchi — invece nel breve periodo l'impatto è più negativo al Centro-Nord. Ma al Sud potrebbe diventare maggiore nel lungo periodo: il rischio è che la crisi sia più lunga e più difficile la ripartenza». Lo svantaggio maggiore deriva dalla parcellizzazione del mercato del lavoro. Che non è solo sommerso. «Più difficile da coprire con gli ammortizzatori, perché c'è una vasta quota di occupazione precaria, oltre che di lavoro in nero. Esiste un rischio sociale ed è questo. Gli assalti ai supermercati si stanno verificando ma in maniera limitata. Il Sud non è una giungla».

Il tema è dunque: come coprire, per poter ricominciare chi un lavoro, anche se precario, lo ha? «L'esigenza è dare risposte. La prima cosa da evitare è di rendere universale uno strumento come il Reddito di cittadinanza. Chi aveva una qualsiasi forma contrattuale deve avere la possibilità di accedere agli ammortizzatori». Per Bianchi, infatti, sa-

rebbe rischioso estendere il Reddito a tutti. «Un Reddito di quarantena per le famiglie estremamente deboli, potrebbe essere una soluzione. Ma allargando la platea del Reddito di cittadinanza si rischierebbe di creare un nuovo blocco sociale di assistiti a cui, poi, sarà difficile toglierlo. Per tutti coloro che avevano un lavoro, bisogna usare gli ammortizzatori. Sembra una distinzione sottile ma non lo è: anche nel caso di lavoratori sommersi, ove possibile, bisogna provare con interventi che possano diventare un domani come una sorta di premio alla riassunzione e quindi all'emersione. Questo dovrebbe essere un momento per fare ordine nel mercato del lavoro del Sud».

Per il direttore della **Svimez** quello che non bisogna distruggere è il legame tra impresa, anche piccolissima, e lavoratore. «Il tema delle imprese, anche del singolo negozietto, è cruciale. È fondamentale dare liquidità subito a tutto il sistema delle microimprese per farle rimanere

in vita, con aiuti diretti e prestati. Servono risorse con garanzia pubblica».

A questo punto sorge spontanea la domanda: quali risorse? «Il Mezzogiorno ha il vantaggio di avere disponibili le risorse europee. E su questo non avrei dubbi a smontare pezzi della programmazione perché solo se fai sopravvivere quelle imprese puoi essere determinante per la ripartenza». Il nuovo regime di aiuti lo permette: «Ma le Regioni non dovrebbero farne una questione di competenze territoriali. Non devono avere paura di smontare pezzi della propria programmazione quando ci sono strumenti nazionali da coprire».

Attenzione, però, il dopo si costruisce ora: «Certo, il fattore tempo è fondamentale. Devono partire subito con un forte coordinamento nazionale. La salvaguardia dell'economia è emergenza nazionale quanto quella sanitaria. Anche le Regioni cosiddette più efficienti si sono rese conto che da sole non ce la potevano fare. Ora sul piano economico è ancora più chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le differenze**  
«La pandemia non è una livella I divari aumentano e aumenteranno»

